

Protagonisti | Il professore e la città

SAPERI TRASVERSALI

Unire le menti
ampliare le visioni
L'esempio
dei due Giulio

Cisi potrebbe scrivere un commedia: "L'importanza di chiamarsi Giulio". Protagonisti Casati e Giorello, accomunati dal nome di battesimo, ma soprattutto da un'amicizia quarantennale e da una visione del sapere protesa verso le contaminazioni, la trasversalità e la complessità.

«Giulio Giorello ha contribuito all'integrazione di quelle che - a torto - riteniamo le due culture: umanistica e scientifica», sottolinea Casati quando il 15 giugno del 2020 venne a mancare il grande filosofo della scienza. Ma la stessa propensione a tenere assieme scienza e umanesimo è anche sua (oltre che di alcuni grandi com-

schi che lo hanno preceduto, da Plinio il Vecchio a Volta). I due Giulio, si scoprirebbe magari alla fine della commedia, non discendono da Giove come vuole l'etimologia del nome, ma sono esempi di libertà di pensiero e disponibilità al confronto, valori che hanno portato anche nel Consiglio scientifico di Fondazione Volta. **P. Ber.**



Casati, lo scienziato per sempre giovane

Il personaggio. Compie ottant'anni l'uomo che ha fondato l'ateneo comasco, il Centro Volta e la Lake Como School Partito da Brenna a 14 anni con un destino incerto, è diventato un fisico di fama mondiale. E ha ancora tanti progetti

Per l'80° compleanno di Giulio Casati, fisico comasco di fama internazionale, pubblichiamo una "lettera aperta" al festeggiato scritta da Federico Canobbio Codelli, studioso di filosofia della Scienza che con Casati condivide da 35 anni l'impegno nel Centro (poi Fondazione) Volta

FEDERICO CANOBBIO CODELLI

Caro Giulio, oggi siamo noi - i tuoi vecchi amici - a compiere 80 anni, o comunque a sentirci più vecchi. Non tu.

Sarà per il tuo amato tennis, sarà per la palestra mentale che instancabilmente eserciti da decenni nella ricerca, fatto sta che tu sei davvero - nelle parole di Bob Dylan - "forever young".

La ragione forse è che tu sei - con una metafora di tuo conio - una "variabile lenta", una di quelle grandezze fisiche che in un sistema dinamico permangono (si vorrebbe dire "quietamente") costanti nel tempo e soggette a modeste oscillazioni, mentre altre sono sottoposte a turbolenze, accelerazioni improvvise, fibrillazioni, trionfi e incessanti picchi, per poi magari bruscamente inabissarsi all'orizzonte.

L'uomo e la città

Questa costanza spiega bene il segno profondo che stai imprimendo nella nostra città (e non solo). Lo dimostrano il Centro (poi Fondazione) Volta, poi - nel quadro della sofferta avventura del Polo universitario comasco - l'Università dell'Insubria e, più recentemente, la Lake Como School of Advanced Studies, che richiama al Grumello giovani ricercatori da tutto il mondo - nel segno del dialogo fra cultura scientifica e umanistica.

Molti altri ti hanno affiancato: il tuo maestro Piero Caldirola innanzitutto e i colleghi Somalvico, Della Vigna e Negrini, politici come il fraterno amico Francesco Casati, rappresentanti delle istituzioni, come Antonio Spallino, Enrico Boselli, Vico Valassi e quanti - come Marco Citterio - sono stati attivi nel sistema economico-produttivo della città. Più recentemente Franco Brenna ha avuto in te, per il Festival della Luce, un partner insostituibile.

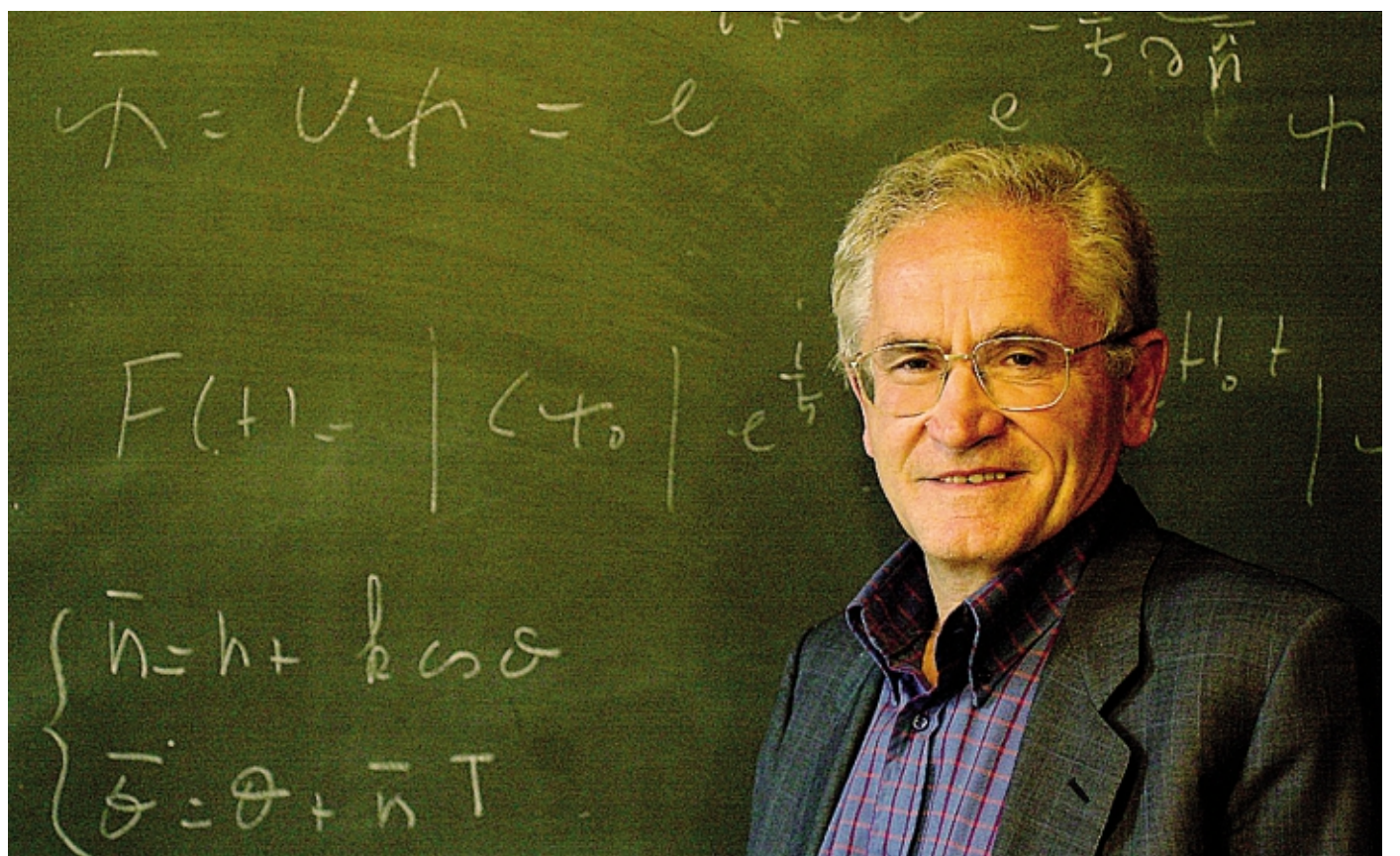
Perseveranza e visione

Ma è soprattutto grazie alla tua perseveranza e "visione" che tanti sogni sono diventati realtà e tante figure di levatura internazionale ti hanno seguito, come i due primi presidenti del Consiglio scientifico del Centro/ Fondazione Volta, Luigi Dadda e Giulio Giorello.

In questa occasione - per te e per noi - di festa, ci piace ricordare qualche nota più personale.

Come dimenticare, ad esempio, le allegre (anzi allegrissime) serate al tuo ritorno da Novosibirsk? Da quella che era ed è la sede di una delle più famose cittadelle della scienza, Akademgorodok, immersa nella taiga siberiana, ci portavi - insieme a doni amicali - i racconti di un mondo di valori e stili di vita autenticamente umani, che ti avevano conquistato. Così come lì avevi scoperto l'amico di sempre Boris Čirikov, autore con te e Italo Guarnieri di un fondamentale contributo scientifico (Si è poi lasciato crescere una barba tolstoiana e ora ammicca - in cucina - da un tuo grande pannello di ricordi).

Se quelle trasferte hanno - insieme agli Usa, Brasile, Singapo-



Giulio Casati è nato a Brenna il 9 dicembre 1942, per il suo ottantesimo si tiene un convegno internazionale all'Università di Maribor (Slovenia)

re e Giappone - segnato la tua carriera di ricercatore, la tua formazione più originaria deve certamente molto alla Brianza, tua terra di origine con i suoi valori di concretezza, perseveranza e modestia.

Il tuo interesse per la politica è cominciato - come ci raccontavi - proprio a Brenna, un tempo feudo di una famiglia aristocratica. Chi scrive ricorderà sempre il tuo resoconto di un primo "consiglio comunale", in cui il locale segretario - alla domanda del sindaco «Ma allora, a che punto siamo con i lavori di ripristino al Cimitero?» - rispose timidamente: «Veda, Signor

Conte, purtroppo sono a un punto morto»...

E da Brenna un bel giorno - dopo le medie - sei arrivato a Como, da solo, per iscriverti alle superiori, senza avere un'idea precisa, se non forse la prevalente vocazione manifatturiera del territorio, dove in certe occasioni era usanza addobbare la strada di accesso con "archi trionfali" lignei segno delle eccellenze artigianali locali.

Chieste notizie a un passante, egli ti indicò il più vicino Istituto. Era la "Magistri Comacini" e lì ti iscrivesti. Il successo scolastico ti ha permesso poi di conseguire l'ammissione all'uni-

versità, sebbene allora preclusa al ciclo "professionalizzante" di quell'Istituto. Finché non fosti notato da Caldirola. Il resto è documentato dal tuo Curriculum vitae e da Wikipedia. È vero: fra tanti nomi, finora nessuna presenza femminile. Certo, erano altri tempi e, in ogni caso, la stessa Fabiola Giannotti, prima donna a dirigere il Cern di Ginevra, si conta fra le tue allieve, mentre nelle facoltà scientifiche dell'Insubria l'elemento femminile è decisamente numeroso.

Tommy, la tua discreta e intelligente moglie, certamente disapproverà questa chiamata

al proscenio: ma senza di lei forse non saremmo qui a festeggiarti.

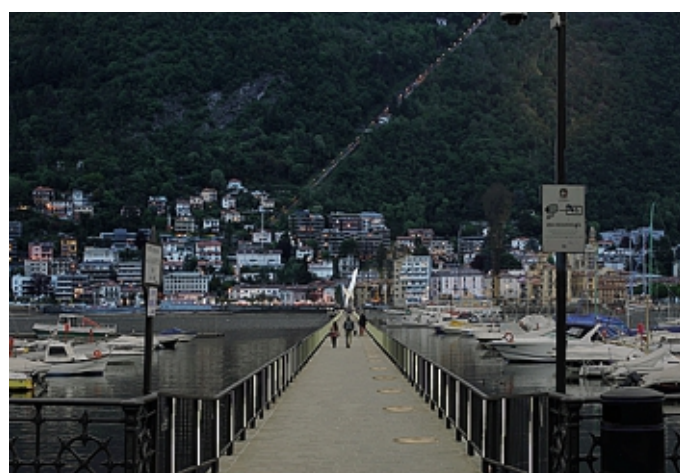
In luogo del consueto "Happy Birthday", e visto che NON hai ottant'anni, ti salutiamo con una canzone dedicata a un bambino: «Che Dio ti benedica e protegga sempre / Possano i tuoi desideri diventare realtà / Possa tu sempre fare per gli altri / e lasciare che gli altri facciano per te / Possa tu costruire una scala verso le stelle / e salirvi ogni gradino / Possa tu rimanere per sempre giovane / Per sempre giovane» (Bob Dylan, "Forever Young").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il miglior regalo? La passeggiata e una città da Nobel

Il regalo più bello per l'80° compleanno di Giulio Casati? Realizzare la "Passeggiata dei Nobel" che da anni va proponendo e che di recente è stata positivamente accolta dal sindaco Alessandro Rapinese. Ma, soprattutto, impegnarsi perché la città di Como sia all'altezza di quei premi Nobel che dal 1927 la visitano e le donano contributi scientifici di altissimo livello, un tempo "elettrizzati" dall'idea di onorare Alessandro Volta e da oltre vent'anni perché rispondono alle cortesi, amicali e scientificamente autorevoli chiamate dello stesso Casati.

Se è una tradizione che al Festival della Luce, giunto nel 2022 alla nona edizione, non manchi mai la conferenza di un Nobel, l'idea che le migliori menti del pianeta non solo visitino Como, ma contribuiscano anche al suo sviluppo attraverso le loro visioni e competenze, viene da più lontano. Forse pochi ricorderanno che nel 1998, quando nacque l'Università dell'Insubria, Casati, pur deluso perché non si era riusciti a creare un ateneo comasco forte e autonomo come quello che aveva sognato e progettato, si attivò subito per dotare la nuova crea-



Un rendering della "Nobel winner walk" ipotizzata sulla diga foranea

tura bipolare (logisticamente parlando) di un comitato scientifico composto proprio da premi Nobel. Tra i primi a rispondere, il chimico belga Ilya Prigogine, il fisico danese-americano Ben Mottelson e il russo Sergej Novikov (vincitore della Field Medal, l'equivalente del Nobel per la Matematica). Poi, però, appena tre anni dopo a Casati fu tolto il ruolo di prorettore del polo comasco dell'Insubria e, alla fine, ci ha perso più Como di lui: da una parte c'è un fisico quantistico stimato in tutto il mondo (per l'80° l'Università di Maribor gli dedica un convegno

da giovedì a sabato prossimi sotto l'egida dell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti), dall'altra una città che certo ospita un buon ateneo, ma non può dirsi universitaria, come testimoniano il campus del San Martino mai realizzato e la perdita del Politecnico.

Però Casati ha continuato a lavorare per Como con le persone di qualità disposte a fare rete. Ne sono prova la Lake Como School of Advanced Studies e le tante idee (e teste pensanti) che ha portato a collaborare con Fondazione Volta e il Festival della Luce. Un esempio, il suo, che può illuminare la strada verso un altro anniversario importante: il bicentenario della morte di Volta nel 2027. **Pietro Berra**